

Giuliano Malaguti  
“Alberi e angeli fuori”

Proprietà letteraria riservata  
© Giuliano Malaguti 2019

© Kion Editrice, Terni  
Prima Edizione dicembre 2019

ISBN: 978-88-99942-36-6

Immagine di copertina: *“albero 1” di Simone Tassinari*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

[www.kioneditrice.it](http://www.kioneditrice.it)  
[info@kioneditrice.it](mailto:info@kioneditrice.it)

Giuliano Malaguti

ALBERI E ANGELI FUORI

POESIE

*Presentazione di Roberto Pazzi*



*Alberi e angeli fuori*, la nuova silloge poetica di Giuliano Malaguti nasce da un tragico evento, il suicidio di un giovane del suo paese. E si dilata nel sentimento della paternità negata e nel vuoto incolmabile dell'assenza, di cui sono testimonianza le molte liriche ispirate al dolore e al pianto del padre.

L'orizzonte espressivo di questo nuovo momento dell'avventura poetica di Malaguti ci affaccia sulle vite mancanti, nella nostalgia di quel che avrebbe potuto essere, nel vuoto di chi resta e nella fuga di chi se n'è andato, forse prima di dover sopravvivere.

*Roberto Pazzi*

## CONSOLAZIONE

*Secco è l'arbor gentile...*

(T. Tasso)

*Marcisce il fieno alla pioggia,  
il vento lo fa volare sugli alberi  
affinché gli uccelli abbiano il nido già fatto*

(A. Bodrero)

*A light you'll never find in another's face*

(B. Springsteen)

forse pensavi che nessuno ti volesse bene  
allora cos'è quell'auto ferma  
davanti al cimitero  
nell'ora che nessuno è in giro  
la mano che ti tocca il senzarespiro  
l'uomo in pianto solo  
come un bambino?

ora sarai sereno  
ma cos'era  
così insormontabile?  
in una foto di gruppo sei felice  
di uno scroscio di scintille...  
che fare per tornare e ridere?

anche oggi è tornato  
quando le tombe sono lasciate sole  
senzafiglio non cena  
si segna per andare  
ma non va  
senzavoce tu sorridi  
a ventottanni appena

quanto griderà tuo padre  
dopo mezzanotte  
saperti corpo  
non più visto  
non più sorriso  
sbarrato da portoni neri

ragazzo col sorriso  
la tua morte inattesa  
lascia un grande vuoto  
sta col tuo nome  
l'uccellino la farfalla  
la rosa posata qua e là  
la cosa che non sappiamo

in campi di ravanelli in fiore  
non t'ho incontrato  
poi il tuo volto un giorno  
è affisso al sole  
all'oscillare intorno di bianche pieris  
a un muro

un cielo sereno sparso  
dal vento di nuvole nuove  
la tua lapide nelle file  
sommersa di rose candide  
tu non vieni a chi ti vuole  
il cielo accogliente non ti muove

non hai scelto d'essere al sole  
disteso sul prato con gli altri  
hai offeso le tue fossette  
chiuse all'improvviso  
(oh averti distolto  
pure vederti incerto)